

SENATO DELLA REPUBBLICA
————— XIX LEGISLATURA —————

Giovedì 3 ottobre 2024

alle ore 10

228^a Seduta Pubblica
—————

ORDINE DEL GIORNO

I. Interrogazioni (*testi allegati*)

**II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del
Regolamento** (*testi allegati*) (*alle ore 15*)

INTERROGAZIONI

INTERROGAZIONE SULLA RILEVANZA DEI FABBRICATI AGRICOLI AI FINI DELLA DETERMINAZIONE DELL'ISEE

(3-01374) (1° ottobre 2024) (già 4-01398) (13 agosto 2024)

DURNWALDER - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

l'ISEE è l'indicatore che serve per valutare e certificare la situazione economica delle famiglie e per dare a coloro che si trovano in condizioni economiche svantaggiate la possibilità di accedere ad agevolazioni nei servizi sanitari e sociali;

il comma 2 dell'articolo 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, stabilisce che il patrimonio immobiliare delle persone fisiche che non svolgono attività d'impresa deve essere dichiarato nell'ISEE;

considerato che:

ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile è imprenditore agricolo chi esercita una delle seguenti attività: coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse;

il decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, all'articolo 9, comma 3-*bis*, disciplina il carattere di ruralità ai fini fiscali delle costruzioni strumentali necessarie allo svolgimento dell'attività agricola di cui all'art. 2135 del codice civile, che presuppone un'attività di impresa;

ai sensi del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, il reddito degli agricoltori è costituito dal reddito agrario e dal reddito dominicale. Nella determinazione del reddito dominicale rientra anche la rendita catastale dei fabbricati rurali,

si chiede di sapere se, ai fini della determinazione dell'ISEE, i fabbricati rurali, in quanto beni strumentali all'attività agricola, siano da indicare nella dichiarazione sostitutiva unica.

INTERROGAZIONE SUL SOVRAFFOLLAMENTO DELLE CARCERI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL PENITENZIARIO DI CANTON MOMBELLO A BRESCIA

(3-01155) (21 maggio 2024)

BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI - *Al Ministro della giustizia* -
Premesso che:

la situazione delle carceri italiane è sempre più grave;

secondo quanto evidenziato dall'ultimo "Rapporto Antigone" al 31 marzo 2024 le persone detenute erano 61.049 (2.619 donne, pari al 4,3 per cento, 19.198 stranieri, pari al 31,3 per cento), a fronte di una capienza ufficiale di un massimo di 51.178 posti;

i tassi di affollamento a livello regionale raggiungono il massimo in Puglia (152,1 per cento). Seguono la Lombardia (143,9 per cento) ed il Veneto (144,4 per cento); questi dati fanno comprendere quanto sia tragica la vita nelle carceri italiane, come si evidenzia anche dal terribile numero di suicidi, che al 15 aprile 2024 erano già pari a trenta persone;

in questo quadro allarmante, desta particolare preoccupazione la situazione del penitenziario "Nerio Fischioni" di Canton Mombello (Brescia);

durante l'iniziativa nazionale sull'emergenza carceraria organizzata dal Partito Democratico, il primo firmatario del presente atto, assieme all'onorevole Girelli, ha visitato il predetto istituto penale, dove ha riscontrato un sovraffollamento intollerabile;

infatti, attualmente sono detenute 385 persone, mentre la capienza ordinaria è fissata in 189, anche se viene considerato "tollerabile" un limite di 291 persone. Tra i detenuti risultano esserci 220 tossicodipendenti e 150 con problemi di natura psichiatrica;

le condizioni di vita di queste persone che sono in custodia dello Stato appaiono palesemente inidonee a garantire una minima condizione di dignità, in palese contrasto con il dettato costituzionale di cui all'articolo 27;

gli interroganti hanno potuto vedere come alcuni detenuti siano costretti a vivere in minuscole celle, con letti a castello a tre piani e con un bagno alla turca che funge anche da cucinotto;

la situazione dei detenuti si riflette inevitabilmente sulle condizioni di vita e lavoro degli agenti di custodia e degli altri responsabili del carcere, che si trovano ogni giorno ad affrontare situazioni tragiche, anche per la scarsità di personale attualmente a disposizione della struttura, con anche gravi conseguenze per quel che riguarda la sanità penitenziaria;

inoltre, desta preoccupazione il continuo aumento della popolazione carceraria, che si sta riavvicinando ai numeri che portarono alla condanna dell'Italia da parte della CEDU con la nota sentenza Torrigiani;

la situazione è evidentemente peggiorata dalla linea adottata dal Governo Meloni, che non fa altro che aumentare reati e pene detentive, con effetti che non sono quelli di una maggiore sicurezza, ma di condizioni di detenzione sempre peggiori che rendono facilmente prevedibile la reiterazione dei reati da parte di molti di coloro che sono entrati in carcere magari per un piccolo reato;

in merito all'istituto penitenziario bresciano appare inaccettabile l'idea che sembra farsi avanti nel Governo di creare un nuovo padiglione a Verziano, senza però la necessaria chiusura della struttura di Mombello, evidentemente irrecuperabile,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per affrontare in tempi rapidi il gravissimo problema del sovraffollamento carcerario e per favorire il reinserimento dei detenuti nella società e quali iniziative intenda, altresì, intraprendere per rafforzare il personale presente nelle carceri, integrandone anche il trattamento economico;

se non ritenga opportuno destinare i 50 milioni di euro previsti per il nuovo carcere di Verziano alla costruzione, invece, di un padiglione sufficiente ad ospitare tutti i detenuti del "Nerio Fischioni", in modo da condurre in tempi rapidi alla dismissione definitiva di questa struttura, consentendo in tal modo alla nuova struttura di conservare le attrezzature e le aree idonee a garantire un trattamento coerente con le finalità rieducative della pena.

INTERROGAZIONE SULL'INTERRUZIONE DEL SERVIZIO DI DIGITALIZZAZIONE DEGLI ATTI PENALI

(3-01310) (6 agosto 2024)

VERINI, BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO - *Al Ministro della giustizia* -
Premesso che:

il Ministero della giustizia ha avviato da molti anni la digitalizzazione del processo penale telematico che si svolge tramite servizi forniti da aziende esterne che concorrono in gare pubbliche periodicamente bandite dal Ministero;

in data 10 agosto 2023 il dicastero ha determinato di indire una nuova procedura aperta, suddivisa in 5 lotti, per l'affidamento del servizio di digitalizzazione dei fascicoli giudiziari di procure della Repubblica, sezioni penali di tribunali ordinari e di corti d'appello per la durata di 30 mesi;

nel giugno 2024 si è proceduto con l'affidamento dei lotti: i primi 4 lotti sono stati affidati ad una medesima azienda, il quinto, riguardante le regioni di Lazio, Umbria, Toscana e Abruzzo, affidato ad una seconda azienda. In merito all'assegnazione i sindacati confederali, in particolare la CGIL Roma e Lazio, assieme alla Fiom CGIL, Fp CGIL e Nidil CGIL Roma e Lazio, denunciano una ricerca del massimo ribasso nell'assegnazione del quinto lotto;

in particolare, le organizzazioni sindacali denunciano una scarsa attenzione ai lavoratori già operanti da diversi anni nell'ambito dei servizi di digitalizzazione. In genere, nel rispetto del contratto collettivo nazionale metalmeccanici, si prevede un periodo di 15 giorni di contrattazione con i sindacati per concordare le nuove condizioni di assunzione dei lavoratori, a tutela della loro dignità e professionalità, nonché anzianità. Tuttavia la proposta per la reintegrazione dei lavoratori da parte della nuova azienda che si è aggiudicata l'appalto prevede il passaggio ad un altro inquadramento contrattuale, implicando un peggioramento delle condizioni di lavoro e una discontinuità contrattuale che penalizzerebbe i benefici acquisiti per anzianità di servizio. Inoltre, verrebbero assunti con un contratto a tempo determinato, e con un compenso eroso rispetto a quello percepito fino al mese di giugno 2024;

molti lavoratori, attualmente a tempo indeterminato, svolgono attività connesse alle operazioni di digitalizzazione da oltre 20 anni e a loro si affiancano molteplici lavoratori a tempo determinato e in somministrazione, che sarebbe auspicabile stabilizzare. Non è peraltro trascurabile che questi lavoratori operano nella gestione di attività delicate e con accesso ad informazioni estremamente sensibili e che una successione di lavoratori precari rende quindi molto vulnerabile il sistema di garanzia della segretezza degli atti che vengono giornalmente lavorati;

è evidente un tentativo di risparmio di risorse che va a danno dei lavoratori, che non hanno intenzione di accettare delle condizioni peggiorative, per loro e per le

loro famiglie, e che per questo negli scorsi giorni hanno manifestato il loro dissenso. Ciò che risulta particolarmente grave è ad avviso degli interroganti questo risparmio operato dalla pubblica amministrazione che sacrifica decine di famiglie sull'altare del massimo ribasso;

a partire dal 1° luglio 2024 i servizi di digitalizzazione, fondamentali per lo svolgimento di istruttorie e processi, sono fermi, causando di fatto un rallentamento e inceppamento dell'intera macchina giudiziaria e un conseguente disservizio. La situazione deteriorata che si è venuta a creare ha generato, di fatto, un'interruzione di pubblico servizio, a scapito di lavoratori e cittadini, e ne vanno accertate le responsabilità,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intenda intraprendere al fine di favorire la ripresa di un pubblico servizio, nonché se intenda accertare le responsabilità a livello amministrativo che hanno condotto alla sua interruzione, in una situazione che, ad avviso degli interroganti, ha portato il dicastero a girare le spalle a decine di lavoratori e famiglie, proponendo loro condizioni peggiorative, poco dignitose e precarie.

INTERROGAZIONE CON CARATTERE D'URGENZA SULLA COMPLESSITÀ E IRREGOLARITÀ DEI PAGAMENTI AL PERSONALE SUPPLENTE DELLA SCUOLA

(3-00858) (11 gennaio 2024)

MELONI, BASSO, ZAMBITO, ROJC, FRANCESCHELLI, MARTELLA, FURLAN, LOSACCO, ROSSOMANDO, MALPEZZI, RANDO, TAJANI, GIACOBBE, VALENTE, LORENZIN, SENSI, NICITA, CAMUSSO, MISIANI
- Ai Ministri dell'istruzione e del merito e dell'economia e delle finanze - Premesso che:

da settembre a dicembre 2023, secondo un articolo di “Orizzontescuola.it”, un noto portale di informazione e divulgazione di contenuti inerenti al mondo della scuola e della formazione, sono circa 70.000 i docenti e i dipendenti del personale ATA assunti con contratti a tempo determinato per le “supplenze brevi e saltuarie”;

tale tipologia di contratto viene utilizzata dai dirigenti scolastici per la sostituzione dei docenti e del personale ATA di ruolo o assunto per le “supplenze annuali” (30 giugno o 31 agosto) e sono conferiti attraverso lo scorrimento delle graduatorie di istituto per il periodo equivalente alla sostituzione del personale assente;

è un fatto noto, riportato da numerose testate giornalistiche e da comunicati stampa dei principali sindacati della scuola, che tra docenti e personale ATA che hanno svolto supplenze brevi e saltuarie molti sono senza stipendio da mesi, essendo stata autorizzata una prima *tranche* di pagamenti solo a fine dicembre 2023, con un ritardo di tre mesi;

considerato che:

il sistema di pagamento degli emolumenti ai supplenti brevi e saltuari prevede il susseguirsi di numerosi passaggi: in primo luogo le scuole, stipulato il contratto e verificata la presa di servizio del personale supplente, trasmettono i dati personali del supplente al SIDI, sistema informativo dell'istruzione, e alla piattaforma “NoiPA”. Quest'ultima, acquisiti i dati, calcola il trattamento economico spettante che viene ulteriormente sottoposto a una procedura di controllo da parte della scuola. La segreteria, dunque, autorizza il pagamento dello stipendio e trasmette i dati alla Ragioneria generale dello Stato, che dovrà verificare la capienza dei fondi per autorizzare l'accredito dello stipendio;

è di tutta evidenza che il farraginoso *iter* e la lenta procedura di autorizzazione e controllo non garantisce la regolarità e la tempestività della liquidazione degli stipendi;

sono numerose le denunce, le segnalazioni e i solleciti al Ministero competente volti a risolvere questa grave situazione di insolvenza da parte dell'amministrazione centrale nei confronti dei lavoratori precari della scuola;

il Ministro dell'istruzione e del merito quasi un anno fa aveva annunciato un grande piano per la semplificazione nel settore della scuola che vedeva, tra le prime 20 misure da attuare in sinergia con il Ministero dell'economia e delle finanze, proprio la riduzione significativa dei tempi di pagamento del personale supplente, si chiede di sapere:

quali iniziative, oltre a quelle già annunciate relative all'erogazione straordinaria di gennaio 2024, i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per pagare gli stipendi dovuti al personale supplente delle scuole;

quali azioni, in collaborazione con il Ministero dell'economia, il Ministro dell'istruzione abbia concordato, tra novembre 2022 e aprile 2023, in adesione a quanto annunciato alle Camere durante l'illustrazione delle linee programmatiche dello stesso dicastero e quanto comunicato in Consiglio dei ministri e a mezzo stampa, relativamente al piano per la semplificazione (e nello specifico al tema del pagamento delle supplenze) e i motivi per cui, nonostante l'annuncio dell'avvio del suddetto piano, il personale scolastico docente e ATA non abbia ricevuto con tempestività il compenso spettante per i mesi lavorati;

quali iniziative ritengano di intraprendere con urgenza per cambiare un sistema che non garantisce la regolarità della corresponsione delle liquidazioni mensili.

INTERROGAZIONE SULLA RESTITUZIONE ALLA FRUIZIONE PUBBLICA DELLA "VISITAZIONE" DEL PONTORMO

(3-01295) (30 luglio 2024)

PARRINI - *Al Ministro della cultura* - Premesso che:

la "Visitazione" è un dipinto di Jacopo Carrucci, detto Il Pontormo, che da secoli è conservato nella propositura dei Santi Michele e Francesco a Carmignano, in provincia di Prato, appartenente alla diocesi di Pistoia;

l'opera, collocata sull'altare della famiglia Pinadori, rappresenta la principale attrattiva della chiesa e in generale un'opera di grande e unanimemente riconosciuto valore artistico;

durante i lavori di ristrutturazione del convento francescano adiacente alla chiesa, a partire da giugno 2023, alcune infiltrazioni d'acqua dal tetto hanno rivelato la precarietà delle travi portanti. Ciò ha portato di conseguenza alla chiusura temporanea della chiesa e alla non visitabilità del capolavoro pontormesco;

i tecnici incaricati dalla diocesi di Pistoia, competente per territorio, hanno effettuato un sopralluogo, che ha evidenziato che la puntellatura delle travi non sarebbe stata sufficiente e che la chiesa sarebbe dovuta rimanere chiusa fino alla definitiva messa in sicurezza;

i costi per i lavori di ristrutturazione ammontano a circa 600.000 euro e la diocesi, su comunicazione del vescovo Fausto Tardelli, ha dichiarato di non essere attualmente in possesso di tale somma, in quanto già impegnata nella ristrutturazione del convento;

i tempi incerti di una ristrutturazione e la volontà di non sottrarre al pubblico l'opera e le altre presenti all'interno della chiesa, hanno imposto alla diocesi, insieme alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (SABAP) e all'amministrazione, la scelta di una ricollocazione di queste ultime. Tuttavia le molteplici proposte avanzate dall'amministrazione comunale di ubicazioni alternative idonee non sono state accolte;

su indicazione della Soprintendenza, la diocesi di Pistoia ha deciso di accogliere la proposta avanzata dal Comune di Poggio a Caiano e dalla Direzione regionale Musei della Toscana, di esporre la "Visitazione" presso la Villa Medicea di Poggio a Caiano e presso la "Sala della Giostra" della Palazzina Reale, oggi sala consiliare, i dipinti degli altri cinque altari della chiesa, al di fuori quindi dei confini comunali di Carmignano, sede naturale del prestigioso olio su tavola del Pontormo;

il 17 gennaio 2024 nella sede di Firenze della Soprintendenza si è tenuto un incontro tra amministratori dei comuni di Carmignano e Poggio a Caiano, un rappresentante della Soprintendenza, uno della diocesi di Pistoia e un rappresentante del Ministero della cultura, il quale si impegnava a stanziare le

risorse, sia per l’iniziale e temporaneo trasporto dell’opera dal comune di Carmignano a quello di Poggio a Caiano, sia per il restauro e la messa in sicurezza della chiesa dei Santi Michele e Francesco, che consentirebbe di riportare nella sua sede naturale il dipinto insieme agli altri;

ad oggi la “Visitazione” è ancora custodita in un locale adiacente al complesso di San Michele e non è visitabile,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e, in caso affermativo, quali iniziative abbia promosso o intenda promuovere per assicurare la ricollocazione nella sede originaria della “Visitazione” del Pontormo e delle opere citate.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ART. 151-BIS DEL REGOLAMENTO

INTERROGAZIONE SULLA POSIZIONE ITALIANA RISPETTO ALL'EVOLUZIONE DEGLI SCENARI BELLICI IN UCRAINA E MEDIO ORIENTE

(3-01382) (2 ottobre 2024)

BORGHI Enrico, FREGOLENT, PAITA, RENZI, MUSOLINO, SBROLLINI, SCALFAROTTO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

la politica estera fatta propria dall'Italia ha messo in luce come il Governo, ad avviso degli interroganti, abbia un'evidente posizione di ambiguità e poca chiarezza sulle tematiche preminenti che stanno interessando l'attuale contesto geopolitico: di fatto, il risultato di lotte intestine all'interno della maggioranza, quali le divisioni sull'autonomia, sulla tassazione degli extra profitti delle banche e sulla nomina del consiglio d'amministrazione della Radiotelevisione italiana S.p.A., stanno interessando anche la posizione dell'Italia sulle questioni di politica estera, come il sostegno militare all'Ucraina e la situazione del Medio Oriente, rendendo il nostro Paese sempre più isolato;

il 29 luglio 2024, il Presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, ha incontrato a Pechino il Presidente della Repubblica popolare cinese, Xi Jinping: sebbene l'incontro fosse di primaria importanza, il Governo non ha ritenuto necessario riferire al Parlamento circa le posizioni assunte dal nostro Paese, i temi trattati e quali siano state le conclusioni, relegando poche informazioni a uno scarno comunicato;

anche in occasione dell'intervento tenuto durante la 79^a Assemblea generale delle Nazioni Unite, la Presidente del Consiglio dei ministri non ha in alcun modo riferito alle Camere la posizione che l'Esecutivo avrebbe tenuto durante l'Assemblea, denunciando un approccio personalista ed esclusivo della natura istituzionale del suo incarico;

organi di stampa riportano, inoltre, come dopo la suddetta Assemblea, la Presidente del Consiglio abbia deciso di non partecipare alla cena con il Presidente degli Stati Uniti d'America Biden e il Presidente ucraino Zelensky, collegandosi all'evento in videochiamata: oltre alla mancata partecipazione, a destare dubbi sulla posizione dell'Italia è stata anche la nota di palazzo Chigi sull'evento, dove, diversamente dalla nota congiunta con gli alleati, non vi è alcun riferimento al

sostegno militare verso l'Ucraina, bensì un generica “assistenza economica” e “attenzione alle riforme”;

sullo scenario internazionale, inoltre, appare evidente come l'Esecutivo non abbia una posizione chiara sulla questione mediorientale, mentre invece i nostri principali *partner* e alleati hanno assunto una posizione netta e non ambigua: da ultimo con l'aggravarsi della situazione in Medio Oriente, con l'attacco missilistico dell'Iran verso Israele avvenuto nelle scorse ore, appare urgente che il Ministro in indirizzo esponga al più presto in Aula la posizione del nostro Paese verso tale questione internazionale di così estrema delicatezza;

tali episodi manifestano con certezza come la posizione dell'Esecutivo sullo scenario internazionale sia del tutto ambigua e distante rispetto a tematiche per le quali è necessaria una posizione chiara e netta rispetto all'affermazione dei valori atlantici: di fatto, il comportamento messo in atto dall'Esecutivo, *in primis* dal Ministro in indirizzo, sta causando con ogni evidenza l'esclusione e l'isolamento dell'Italia dalle discussioni più importanti sul piano internazionale, relegando il nostro Paese a un ruolo marginale che non consente in alcun modo di essere decisivi e proattivi nei momenti di discussione più importanti;

agli interroganti pare che, durante il periodo di chiusura dei lavori parlamentari, il Ministro in indirizzo si sia preoccupato esclusivamente di rendere pubbliche dichiarazioni sull'introduzione legislativa dello “*ius scholae*” (sul quale, è doveroso ricordare, al primo vaglio parlamentare utile, il Gruppo parlamentare di Forza Italia ha espresso voto contrario) invece di esprimersi in forma netta e chiara sugli importanti avvenimenti internazionali accaduti;

appare fondamentale chiarire la strategia di politica estera del Paese e che il Ministro esponga con chiarezza quali siano le posizioni dell'Esecutivo circa le più importanti questioni internazionali attualmente in corso, esplicando quale sia la volontà dell'Esecutivo sul sostegno militare all'Ucraina, quale sia la posizione sulla questione mediorientale e quale sia il posizionamento all'interno dello scenario internazionale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda chiarire quale sia la volontà dell'Esecutivo sul sostegno militare all'Ucraina, quale sia la posizione dell'Esecutivo circa le impellenti questioni che stanno interessando il Medio Oriente e quale sia la collocazione del nostro Paese all'interno dello scenario internazionale.

INTERROGAZIONE SULLE INIZIATIVE DIPLOMATICHE ITALIANE NEL CONFLITTO IN MEDIO ORIENTE

(3-01381) (2 ottobre 2024)

GASPARRI, CRAXI, DAMIANI, DE ROSA, FAZZONE, GALLIANI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, RONZULLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, TREVISI, ZANETTIN - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

come ha riferito il 2 ottobre 2024 il Ministro in indirizzo, in audizione presso le Commissioni congiunte Esteri e Difesa di Senato e Camera, il brutale attacco terroristico di Hamas del 7 ottobre 2023 ha riacceso le tensioni e alimentato nuovi focolai di conflitto nella regione;

negli ultimi giorni, il conflitto si è allargato anche al fronte libanese, dove lo Stato di Israele ha intensificato le operazioni militari, in risposta alle minacce e agli attacchi provenienti dal movimento sciita di Hezbollah;

l'attacco missilistico lanciato ieri sera dall'Iran contro Israele ha reso ancora più urgente intensificare gli sforzi per fermare la spirale di violenza e raggiungere un cessate il fuoco;

l'*escalation* del conflitto tra Israele e Hezbollah ha già avuto un impatto molto pesante sulla popolazione civile. Nelle aree più colpite, decine di migliaia di persone hanno lasciato le loro abitazioni per dirigersi verso altre aree ritenute più sicure, nel più ampio movimento di popolazione verificatosi dal conflitto del 2006;

il Governo italiano, anche in qualità di presidenza del G7, si sta adoperando con i *partner* internazionali e regionali per sostenere gli sforzi di mediazione in corso,

si chiede di sapere quali ulteriori iniziative il Ministro in indirizzo abbia intrapreso e intenda intraprendere, anche in ambito G7 e Quint, al fine di contenere questa nuova *escalation*, giungere ad un cessate il fuoco a Gaza e in Libano e scongiurare l'esplosione di un conflitto su larga scala in Medio Oriente.

INTERROGAZIONE SULL'IMPEGNO ITALIANO PER UN CESSATE IL FUOCO A GAZA E IN LIBANO

(3-01384) (2 ottobre 2024)

DELRIO, ALFIERI, BOCCIA, BAZOLI, MIRABELLI, NICITA, LORENZIN, ZAMBITO, IRTO, BASSO, D'ELIA, ZAMPA - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

nella notte tra il 30 settembre e il 1° ottobre 2024 l'esercito israeliano (IDF) è entrato nel sud del Libano, dopo giorni di bombardamenti molto intensi contro il gruppo politico militare Hezbollah (che negli ultimi mesi aveva lanciato ripetuti attacchi missilistici contro il territorio israeliano), nel corso dei quali, oltre ad essere stato ucciso Hassan Nasrallah, sono rimaste vittime centinaia di civili. Il Governo israeliano ha parlato di un'operazione di terra "limitata, localizzata e mirata" e ha ordinato ai residenti di evacuare oltre 20 aree nel sud del Libano;

l'operazione via terra segue a giorni di intensi bombardamenti che hanno visto la distruzione di diverse infrastrutture civili e abitazioni e dopo quasi 20 anni Beirut si è trovata sotto il fuoco dei bombardamenti israeliani;

secondo i dati resi noti dalle Nazioni Unite, alla data del 1° ottobre sono oltre 100.000 i civili libanesi che hanno attraversato la frontiera per rifugiarsi in Siria, mentre oltre un milione di persone, un quinto della popolazione, sono ufficialmente sfollate. Il bilancio delle vittime è drammatico, in meno di due settimane sono già più di mille i cittadini libanesi rimasti uccisi e 6.000 i feriti. Analogamente diverse decine di migliaia di cittadini israeliani sono stati costretti a lasciare le loro abitazioni nel nord di Israele;

poco dopo l'inizio dell'operazione militare israeliana il portavoce del segretario generale dell'ONU, Stéphane Dujarric, ha annunciato che "gli oltre 10.000 caschi blu della missione di mantenimento della pace delle Nazioni Unite in Libano, Unifil, non possono più pattugliare a causa dell'intensità dei combattimenti";

in un comunicato l'UNIFIL ha dichiarato che "Qualsiasi attraversamento del Libano è una violazione della sovranità e dell'integrità territoriale libanese e una violazione della risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite", esortando "tutti gli attori a fare un passo indietro rispetto a tali atti di escalation, che porteranno solo a più violenza e a più spargimento di sangue": risoluzione che, come noto, è stata ripetutamente violata negli anni sia da Hezbollah che Israele;

la situazione regionale si è ulteriormente aggravata con il pesante attacco missilistico iraniano contro Israele del 1° ottobre a seguito del quale il capo di Stato maggiore dell'IDF, il tenente generale Herzl Halevi, ha annunciato una risposta militare da parte di Israele;

l'escalation del conflitto rischia concretamente di andare ben oltre la dimensione regionale, comportando costi umani altissimi, anche alla luce del perdurante conflitto a Gaza dove, a quasi un anno di distanza dal criminale attacco terroristico di Hamas e dall'inizio della campagna militare condotta dal Governo israeliano, la popolazione è allo stremo e si contano oramai più di 41.000 vittime, di cui un gran numero di donne e bambini;

a fronte dell'espandersi del conflitto nel Medio Oriente, all'indisponibilità delle parti a rispondere ai ripetuti appelli della comunità internazionale per il cessate il fuoco, a fronte delle ripetute violazioni del diritto internazionale umanitario da parte del Governo israeliano a Gaza, nel ribadire il diritto di Israele ad esistere in sicurezza come Stato, occorre che l'Italia assuma posizioni conseguenti ai ripetuti appelli alla pace, cosa che certamente non viene fatta attraverso le continue astensioni in occasione delle votazioni in seno all'Assemblea generale dell'ONU, ivi inclusa quella sulla risoluzione che riconosce la Palestina come qualificata per diventare membro, approvata il 10 maggio 2024,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo, anche in considerazione della presidenza italiana del G7, stia intraprendendo in tutte le sedi al fine di scongiurare l'espandersi del conflitto in Medio Oriente che vadano oltre gli appelli alla pace, che alla luce dell'incalzare degli eventi appaiono inefficaci e puramente formali, anche assumendo azioni conseguenti in seno agli organismi internazionali;

quali iniziative intenda adottare per rilanciare l'iniziativa diplomatica italiana ed europea, attualmente in una fase di stallo, per giungere immediatamente ad un cessate il fuoco a Gaza e in Libano.

INTERROGAZIONE SULLE PROSPETTIVE DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI EX ILVA

(3-01378) (2 ottobre 2024)

BIANCOFIORE, SALVITTI - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy* -
Premesso che:

gli stabilimenti ex ILVA costituiscono *asset* di altissimo valore strategico per il Paese, poiché su di essi viene declinata, di fatto, la politica del Governo nel settore siderurgico. Essi compongono un complesso industriale che mette in rete 9 siti produttivi logistici e centri di servizio;

in considerazione del loro profilo strategico, l'attuale Governo ha inizialmente emanato il decreto-legge n. 2 del 2023, relativo a misure urgenti per impianti di interesse strategico nazionale, al fine di consentire all'ex ILVA di affrontare il periodo di crisi emerso a seguito dell'aumento dei costi energetici e porre in essere gli interventi necessari per salvaguardare la produzione, compatibilmente con gli obiettivi di tutela ambientale e di salute dei cittadini;

tuttavia, la situazione gestionale e produttiva ha reso necessario ricorrere all'amministrazione straordinaria. Il 20 febbraio 2024, il controllo della società è stato trasferito a commissari nominati dal Governo. Il decreto ministeriale è stato emanato a seguito dell'istanza del 18 febbraio, con cui Invitalia ha richiesto allo stesso Ministero delle imprese e del *made in Italy* l'ammissione immediata alla procedura di amministrazione straordinaria della società Acciaierie d'Italia S.p.A. ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge del n. 4 del 2024;

obiettivo della nuova gestione commissariale era quello di rilanciare la macchina produttiva, con piani di manutenzione e salvaguardia degli stabilimenti e di tutela dei lavoratori;

con la finalità della continuità produttiva, sono stati altresì varati ingenti finanziamenti, tra i quali quelli autorizzati con decreto-legge n. 63 del 2024,

si chiede di conoscere quale sia lo stato dell'arte del *dossier* ex ILVA, con particolare riguardo alla presenza di soggetti interessati all'acquisto e alle prospettive future degli stabilimenti.

INTERROGAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE ITALIANA

(3-01377) (2 ottobre 2024)

NAVE - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy* - Premesso che:

secondo i dati ISTAT a luglio 2024 la produzione industriale è diminuita dello 0,9 per cento su base mensile, realizzando su base annua la diciottesima frenata consecutiva. Nella media del periodo maggio-luglio si registra un calo del livello della produzione dello 0,4 per cento rispetto ai tre mesi precedenti. Il calo tendenziale sull'anno è del 3,3 per cento;

il *trend* è preoccupante: non cresce nessun macro comparto manifatturiero, dove si registrano cali diffusi tra beni di consumo durevoli e non, strumentali e intermedi, mentre l'unica eccezione in crescita è quella dell'energia dove si registrano incrementi tendenziali dell'1,5 per cento. Calano i beni intermedi (2,8 per cento in meno) e in misura più accentuata i beni strumentali (4,2 per cento in meno) e i beni di consumo (5,2 per cento in meno). Le flessioni più ampie si registrano nelle industrie tessili, di abbigliamento, di pelli e accessori (18,3 per cento in meno), comparti che registrano il bilancio peggiore degli ultimi 7 mesi e dove si pagano i minori acquisti di prodotti italiani, nella fabbricazione di mezzi di trasporto (11,4 per cento in meno) e nell'attività estrattiva (5,9 per cento in meno);

di rilievo è quanto si verifica nel settore automobilistico, anche in conseguenza della brusca frenata della produzione industriale registrata in Germania e delle conseguenti ripercussioni sulla filiera italiana legata alla componentistica. Inoltre ad agosto, concluso l'effetto degli incentivi di giugno e luglio, le vendite hanno segnato un calo del 13,4 per cento. Nei primi 8 mesi dell'anno le auto vendute sono state poco più di un milione con un calo del 18,5 per cento rispetto al 2019;

altro comparto in grave affanno è quello delle costruzioni che, congiuntamente al calo manifatturiero e alla perdita di potere d'acquisto delle famiglie, incide pesantemente sul settore e sulle filiere più rappresentative dell'indotto;

considerato che:

quello che emerge dagli ultimi dati è una fotografia impietosa dell'industria italiana;

da maggio 2022, quando è iniziata la fase discendente successiva al rimbalzo *post* pandemia, la produzione industriale è scesa del 6,7 per cento e le prospettive future non sembrano rosee dal momento che l'ISTAT tiene a precisare, nella sua nota sull'andamento dell'economia diffusa, che “la fase di discesa dell'indice della produzione industriale non sembra ancora conclusa”;

a conferma di un quadro tutt'altro che incoraggiante vi sono i dati sulle unità di lavoro a tempo pieno, un indicatore strettamente connesso alla crescita perché, a differenza dei dati sul numero degli occupati, tiene conto delle ore effettivamente lavorate. E in questo senso l'aumento del 28 per cento delle ore di cassa integrazione richieste dalle aziende nel mese di luglio è un ulteriore segnale negativo;

rilevato che:

il piano strutturale di bilancio di medio termine, da poco trasmesso alle Camere, pone tra gli obiettivi strategici generali la definizione di una politica industriale volta a superare le disuguaglianze territoriali e le residue restrizioni alla concorrenza. Le previsioni del piano sembrano però totalmente scollegate dal quadro delineato: si legge infatti “nel quadriennio 2026-2029, gli investimenti continueranno a fornire un deciso impulso alla crescita e, ad eccezione del 2027, ad aumentare ad un ritmo superiore a quello del PIL, anche sull'onda della spinta finale dei progetti del PNRR, inclusi gli incentivi legati al pacchetto ‘Transizione 5.0’”;

in merito allo stato dei progetti PNRR i ritardi accumulati dal Governo sono ormai noti e non sorprende che la Corte dei conti europea abbia poche settimane fa evidenziato con preoccupazione come a fine 2023 solo il 29,4 per cento dei fondi previsti a livello europeo fosse stato effettivamente distribuito dall'Italia e che entro il 2026 il nostro Paese dovrà finalizzare il 62 per cento degli investimenti previsti. Concentrare gli investimenti nell'ultimo periodo utile rischia di compromettere seriamente una parte dei fondi e di aumentare il rischio di spese inefficienti e irregolari;

riguardo agli incentivi del pacchetto “Transizione 5.0”, a causa dei ritardi del Ministero delle imprese e del *made in Italy* nell'emanazione dei provvedimenti attuativi, è ancora difficile prevedere l'impatto che le misure avranno sulla competitività delle imprese e se davvero potranno contribuire in modo così incisivo alle ottimistiche previsioni di crescita del Governo. Al momento è stata fatta richiesta da poche decine di aziende e per soli 70 milioni di euro complessivi, di cui poco più della metà autorizzata in termini di crediti di imposta fruibili;

quello che invece si può affermare con certezza è che secondo le stime dell'associazione dei costruttori italiani di macchine utensili il comparto vede un crollo drammatico del mercato del 26,5 per cento e un calo della produzione del 6,2 per cento. Ad oggi è del tutto evidente quanto sia stata fallimentare la scelta di abbandonare il modello utilizzato per “Industria 4.0”, più immediato e lineare, in favore di un nuovo meccanismo la cui complessità è il Governo il primo a non saper gestire;

sempre il piano strutturale di bilancio di medio termine informa che il saldo di parte corrente della bilancia dei pagamenti in percentuale del PIL sarebbe in aumento graduale nell'orizzonte previsionale fino al 2,3 per cento nel 2027, stabile

poi nel biennio 2028-2029, che la crescita del valore aggiunto nell'industria raggiungerebbe un picco nel 2026 e che il settore delle costruzioni dovrebbe stabilizzarsi, dopo la marcata espansione nel 2024, per poi crescere complessivamente in linea con il resto del comparto industriale. Non è chiaro, e di certo il piano non lo spiega, come esattamente dovrebbero realizzarsi tali ambiziosi obiettivi,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda concretamente porre in essere per contrastare l'attuale calo della produzione industriale e per raggiungere gli obiettivi di crescita delineati nel piano strutturale di bilancio di medio termine che, alla luce dei dati e delle considerazioni esposti, appaiono irrealistici;

se non ritenga opportuno rimediare ai ritardi accumulati nell'attuazione delle misure legate agli incentivi del piano Transizione 5.0, prevedendo prioritariamente una proroga in favore delle imprese per la messa in funzione degli investimenti e convocando un tavolo con le associazioni di categoria per definire strategie di semplificazione delle criticità;

se non ritenga urgente adottare un modello efficace di trasferimento tecnologico in grado di rafforzare la competitività delle imprese italiane, sostenendo in particolare le piccole e medie imprese nell'accesso all'innovazione e nel superamento della strutturale carenza di competenze.

INTERROGAZIONE SULLA CRISI DEL SETTORE DELL'ALTA GAMMA

(3-01380) (2 ottobre 2024)

CANTALAMESSA, ROMEO - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy* -
Premesso che:

dagli ultimi dati disponibili, i grandi gruppi del mercato del lusso, come LVMH e Kering, hanno fatto registrare per il 2024 un notevole calo degli ordini presso i fornitori italiani;

il nostro Paese è caratterizzato dalla presenza diffusa di imprese artigiane che operano nel settore dell'alta gamma e rappresentano una delle più alte espressioni del *made in Italy*;

l'industria italiana di alta gamma vale 144 miliardi di euro e fornisce un contributo al PIL del 7,4 per cento, con una quota dell'*export* di circa il 50 per cento. Il settore coinvolge 1.922.000 occupati, diretti e indiretti, e rappresenta un'eccellenza nel mondo, che racchiude la storia, la cultura e le tradizioni del nostro Paese;

ogni regione si distingue infatti per le sue specificità, le quali, mescolandosi con la creatività e l'abilità del lavoro degli artigiani, riescono ad esaltare l'unicità e la diversità dei nostri territori;

il saper fare è l'elemento che contraddistingue le imprese artigiane italiane, le quali anche grazie al genio creativo che le ha sempre caratterizzate hanno maturato nel tempo un importante patrimonio di competenze, conoscenze e abilità che ha permesso loro di raggiungere alti livelli di competitività;

oggi tale patrimonio rischia di essere disperso per via delle difficoltà in cui versa il settore dell'alta gamma;

il problema della carenza di giovani che intendono investire nel settore dell'alta gamma, perché divenuto negli anni sempre meno attrattivo, rappresenta il più grande ostacolo allo sviluppo competitivo dell'artigianato di alta gamma, a cui si aggiungono altre criticità, che vanno dalla stentata digitalizzazione, alla micro e piccola dimensione delle imprese che rende difficile la loro internazionalizzazione;

l'Unione europea ha recentemente approvato il regolamento (UE) 2023/2411 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 ottobre 2023, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche per i prodotti artigianali e industriali e che modifica i regolamenti (UE) 2017/1001 e (UE) 2019/1753, il quale istituisce un sistema di protezione delle indicazioni geografiche per i prodotti di eccellenza,

si chiede di sapere quali azioni immediate il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per rilanciare e promuovere la crescita e lo sviluppo del settore dell'alta gamma italiano, anche attraverso l'investimento nella formazione, nella

diffusione capillare della digitalizzazione e nel sostegno alla sua internazionalizzazione.

INTERROGAZIONE SULLO SVILUPPO DEL SETTORE AEROSPAZIALE IN ITALIA

(3-01383) (2 ottobre 2024)

MALAN, DE CARLO, AMIDEI, ANCOROTTI, FALLUCCHI, MAFFONI, POGLIESE - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy* - Premesso che:

il settore dello spazio sta attraversando in questi anni una nuova fase di sviluppo, diventando un campo di confronto sempre più rilevante per le economie nazionali;

il 20 giugno 2024 il Consiglio dei ministri ha varato il disegno di legge in materia di economia dello spazio che, una volta approvato dal Parlamento, costituirà la prima legge quadro in materia spaziale nel nostro ordinamento, ponendo l'Italia all'avanguardia nel mondo e anticipando le intenzioni dell'Unione europea in merito a un regolamento per il settore;

l'Italia è protagonista della nuova era con i suoi astronauti e con le sue imprese e ha un peso sempre maggiore nell'ESA, con il sesto posto al mondo per investimenti nel settore in proporzione al PIL con 4,6 miliardi di euro allocati solo nel 2023, potendo contare su un comparto industriale che vede attive 250 imprese, 15 distretti e 6.000 addetti;

in un'intervista David Lisnard e Jean-Luc Moudenc, sindaci rispettivamente di Cannes e di Tolosa, due città molto competitive nel settore dell'aerospazio, hanno dichiarato che si è dinanzi ad un sorpasso dell'Italia rispetto la Francia per la crescita del settore aerospaziale;

dal 14 al 18 ottobre, Milano ospiterà la 75^a edizione dell'International astronomical congress: la città lombarda è stata selezionata dagli oltre 400 delegati dell'assemblea generale dell'International astronomical federation, anche in virtù degli investimenti previsti dal Governo nel settore spaziale, che testimoniano l'impegno dell'Italia a diventare *leader* in questo campo;

si prevede la partecipazione di migliaia di esperti del mondo dell'industria, della ricerca e delle istituzioni espressione del fiorente ecosistema globale di *start up*, imprenditori, laboratori, ricercatori e produttori coinvolti in attività spaziali;

l'edizione di quest'anno svilupperà i temi legati ad un uso più consapevole e responsabile dell'ambiente spaziale riassunti sotto la formula "responsible space for sustainability", con l'obiettivo di sensibilizzare la comunità internazionale evidenziando l'importanza di mantenerlo sicuro e aperto all'esplorazione, all'uso pacifico e alla cooperazione internazionale da parte delle generazioni presenti e future nell'interesse del pianeta e di tutte le nazioni,

si chiede di sapere quali siano gli obiettivi che il Governo intende perseguire con la sua politica aerospaziale e quali misure intenda adottare per garantire che l'Italia raggiunga i più alti livelli nel settore.

